

ALLARME TERRORISMO



■ NEW YORK. Troppo debole. La legge anti terrorismo proposta la scorsa primavera da Clinton, subito dopo l'attentato che ha distrutto un edificio federale ad Oklahoma City e ucciso centinaia di persone, va rafforzata. Clinton l'aveva già voluta diversa ma aveva dovuto accettare un compromesso con il Congresso dove un gruppo «misto», democratici e repubblicani (alcuni di essi tra i più conservatori, per strano che ciò sembri alla cultura politica europea) si era opposto decisamente. Niente stato di polizia, avevano detto. L'America è un paese libero.

Compromesso saltato

È lo stesso tema del post attentato ad Atlanta. Sebbene la sicurezza sia stata rafforzata, gli agenti raddoppiati, sebbene ogni borsa venga controllata, l'Fbi ha detto chiaramente che è impensabile tenere sotto controllo i grandi spazi aperti, come il parco dove è scoppiata la bomba, che sarà riaperto oggi al pubblico. Né si può pensare di ridurre i movimenti dei cittadini. Intercettare i presunti terroristi è un altro discorso.

A maggio erano cadute due delle misure proposte dalla legge: l'intercettazione delle telefonate dei sospetti terroristi, la marcatura del materiale esplosivo, una sorta di carta d'identità che renderebbe più semplice agli investigatori risalire alla fonte. Quest'ultima richiesta riguardava i produttori di esplosivo e all'epoca della legge venne fatto notare che questi marcatori chimici potrebbero essere pericolosi. Altri dissero invece che avrebbe fatto semplicemente salire il costo di produzione e che solo per questo, per le pressioni della lobby che fa capo ai produttori di esplosivi, molti parlamentari si schierano contro di essa. Si calcola che i produttori perderebbero complessivamente un miliardo di dollari per introdurre i marker chimici.

L'opposizione della destra

Gingrich era uno dei più fieri oppositori delle due misure chieste da Clinton. Domenica ha fatto marcia indietro, ha detto che va bene, si può fare. Clinton non ha lasciato cadere l'offerta: a New Orleans, dove parlava all'associazione locale handicappati, ha detto tra l'altro che era ben lieto di accettare l'aiuto di Gingrich per aggiungere le due misure alla legge. Il povero Gingrich, il demonzio artefice della vittoria repubblicana al Congresso del novembre '94, ha dovuto ingoiare anche un altro colpo. Sempre domenica aveva tuonato che l'Fbi ha pochi soldi. Che dal budget va sacrificata una fetta più consistente da dedicare all'agenzia. E il capo dell'Fbi ha detto: «no, grazie, stiamo bene così, non ci servono altri soldi».

Dopo il summit di ieri alla Casa Bianca, al quale hanno partecipato il presidente della Camera, Gingrich, il presidente del Senato Trent Lott, il leader della minoran-

Falso allarme all'Onu Palazzo di vetro evacuato

Falso allarme per un «pacco sospetto» davanti alla sede delle Nazioni Unite. La polizia ha «sigillato» ieri mattina per vari isolati le strade attorno al Palazzo di Vetro in attesa di accertare la natura della segnalazione. La Prima Avenue e varie strade prospicienti al palazzo delle Nazioni Unite sono state immediatamente circondate da agenti e vigili del fuoco, ha confermato la portavoce dell'Onu Silvana Foa. A diplomatici e funzionari Onu è stato consentito di lasciare il palazzo solo dall'uscita laterale sulla 42/ma strada. L'allarme è durato 45 minuti. «Tranquilli. Era un pacco innocuo», ha rassicurato poco dopo le 12:30 l'altoparlante interno del Palazzo di vetro. Il pacco, a quanto si è appreso, conteneva pannolini usati per bambini.



Operai al lavoro per riparare il cratere provocato dall'esplosione della bomba

Ap

Clinton ottiene il via libera

La destra approva i superpoteri per i detective

Clinton convoca un vertice alla Casa Bianca contro il terrorismo. E chiede al Congresso di varare una serie di misure eccezionali: aumento dei poteri dell'Fbi, maggiore possibilità di intercettazione telefonica e introduzione di marcatori chimici nella fabbricazione di esplosivi. E questa volta la destra ha dovuto cedere. Gingrich, il più famoso oppositore dei provvedimenti anti terrore, ha ammesso: «Clinton ha ragione».

NANNI RICCOBONO

za democratica Dick Gephard, il senatore Tom Dashle e il capo dell'Fbi Louis Freeh, Gingrich era conciliatorio e abbacchiato. Clinton sorridente e sicuro di sé.

La ministra Janet Reno

Dal summit insomma è uscita una strategia in tre parti: si sa che di certo parteciperà la ministra della giustizia Janet Reno al G7 sul terrorismo in corso a Parigi. Arriverà oggi per proporre una strategia comune. Quale strategia è ancora da vedere ma il mandato di Clinton è senz'altro legato alle sue dichiarazioni di domenica. Aveva detto che gli europei devono adottare una politica più dura verso i paesi arabi, una politica che preveda sanzioni economiche verso quei paesi. Ieri ha solo ribadito che va trovata una cooperazione internazionale.

Sicurezza aeroporti

C'è poi la questione della sicurezza degli aeroporti, di cui si è già parlato nei giorni scorsi: raggi x per tutti i bagagli, collegamento bagagli passeggeri, più controlli anche sui voli domestici. Costerà, ma è indispensabile e c'è da scommettere che il governo fa sul serio: tutto sommato non è l'attentato di Atlanta oggi ad avere provocato più vittime. Sebbene sia stato un tremendo colpo all'immagine del paese, sebbene sia una minaccia grave, è meno pericoloso del terrorismo internazionale.

Marcatura di esplosivi

Poi c'è la terza parte, la strategia interna: la marcatura degli esplosivi, le intercettazioni. Il repubblicano Dashle era più favorevole ad

una minuscola targa su ciascun ordigno e sui pezzi da assemblare. Ha anche proposto che venga proibita la diffusione via Internet di materiale su come si preparano le bombe. Non ha però spiegato come sia possibile fare ciò, né ha ricordato che la recente legge sulle telecomunicazioni ha già un capitolo in proposito nel quale si confessa apertamente che zittire l'Internet è impossibile.

Tecnologie cellulari

L'estensione della possibilità di intercettare le telefonate, hanno detto al summit, deve tener conto delle tecnologie cellulari in continua evoluzione. Mettere l'Fbi in grado di intercettare cellulari continuamente rinnovati, questo è il nodo tecnico di maggior rilievo.

Il summit segna una tregua politica in questa stagione elettorale. Forse tregua è una parola inadeguata dal momento che Clinton risulta sempre vincente e Dole è scomparso dalla scena.

D'accordo anche Dole

Ieri Dole è tornato al tema di Hollywood, non ha parlato di terrorismo, è completamente defilato dalla scena mentre il presidente della Camera repubblicano Gingrich vi compare solo per dire: «Clinton ha ragione». Una vera débacle.

Tutti i provvedimenti previsti dalla nuova legge

Dai segnalatori chimici alle indagini ambientali

Ecco i punti principali della legge antiterrorismo che Clinton ha appena proposto al Congresso americano. Queste norme rinforzano i poteri dell'Fbi in tre modi: aumentando le pene, fornendo nuovi strumenti di investigazione e più poteri nell'applicare la legge. Si tratta di misure che erano già state richieste da Clinton all'indomani della strage di Oklahoma City ma, la scorsa primavera, il Congresso le aveva stralciate dal disegno di legge.

- 1) Giurisdizione federale sul terrorismo internazionale. Rende il terrorismo internazionale un nuovo crimine federale e dà al governo americano una più ampia competenza sui crimini relativi a questo tipo di terrorismo.
- 2) Nuovi strumenti per l'Fbi che potrà accedere a rendiconti, bollette telefoniche e registri degli alberghi in tutte le indagini che riguardino il terrorismo internazionale. In più per i casi di terrorismo interno l'Fbi potrà, comunque, usare nelle indagini dispositivi per intercettare telefonate. Questi dispositivi catturano tutti i numeri di telefono composti dalla persona sospetta e sono simili a quelli che ogni americano ha nel proprio appartamento per evitare le telefonate moleste. In pratica in questo modo gli investigatori potranno sapere tutti i numeri telefonici composti dall'indiziato. Inoltre gli agenti avranno accesso a tutti gli schedari delle aziende private e pubbliche che riguardano i dipendenti o anche le persone che abbiano fatto un colloquio per ottenere un lavoro.
- 3) Un aumento delle pene. Rischiano dieci anni di prigione le persone che riforniscono di esplosivo

o di armi qualcuno che ha la chiara o velata intenzione di usarle per commettere qualsivoglia crimine sia che riguardi ordinaria violenza che traffico di droga. Vengono aumentate anche le pene per i terroristi che colpiscono persone impiegate nei dipartimenti Federali.

5) Sostanze rivelatrici. Si autorizza il dipartimento del Tesoro a promulgare norme che rendano obbligatoria l'aggiunta di sostanze chimiche rivelatrici ai normali materiali usati per gli esplosivi. In poche parole questo accorgimento permetterebbe agli investigatori di rintracciare più agevolmente le tracce di esplosivo dopo un atto terroristico.

6) Segnalatori chimici. Si richiede alle aziende che producono esplosivi plastici di includere un segnalatore chimico nei loro prodotti che aiuterebbe i cani dell'antiterrorismo e i sensori degli aeroporti ad individuare tale materiale.

7) Assistenza militare. Permette ai militari di appoggiare gli investigatori dell'Fbi nei casi in cui siano state usate armi chimiche o biologiche. Una decisione presa perché l'esercito può contare su persone esperte proprio in questi campi. Questa misura potenzia una norma già esistente che prevede l'intervento dell'esercito in casi riguardanti materiali nucleari.

8) Telefonia digitale. Finanzia l'attuazione della legge sulla telefonia digitale in modo che le intercettazioni telefoniche, ordinate dal tribunale, non possano essere impedita da avanzate tecnologie di trasmissione digitale usate attualmente dalle compagnie telefoniche.

Oggi il vertice di Parigi. Ma di isolare Libia e Iran non se ne parlerà neppure

Sanzioni? L'Europa non ci sta

Punire gli Stati sospetti di aiutare «terroristi», Irak, Iran, Libia, Sudan? Alla proposta di Clinton alla vigilia del summit anti-terrorismo del G7, la Francia che lo ospita risponde con un secco altolà a nome degli europei. «Di questo non si discuterà», anticipa Parigi, mentre Hervé De Charette boccia la linea Usa. Esclusa la politica estera, sono sul tappeto 25 «proposte concrete» per accrescere la cooperazione fra i rispettivi servizi segreti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Europa e Usa arrivano in ordine sparso al grande appuntamento contro il terrorismo. Alla vigilia del vertice tra ministri degli Esteri del G7 che si terrà oggi al Palazzo dei Congressi presso il Trocadero, Clinton, che deve ancora spiegare all'opinione pubblica americana chi ha messo la bomba sul Jumbo della TWA e chi ha dissacrato i Giochi olimpici ad Atlanta, aveva invocato con forza sanzioni economiche più ferme, da parte di tutti, contro gli Stati in odore di terrorismo. «Spesso i

terroristi sono appoggiati da Stati e gli Stati che sponsorizzano o consentono il terrorismo, compresi l'Iraq, l'Iran, la Libia, il Sudan e chiunque altro, devono essere posti di fronte a forti sanzioni», aveva detto domenica. Ne aveva parlato anche con Chirac per telefono qualche ora dopo, cercando di convincerlo. Ma da questo orecchio né la Francia, né la Germania né gli altri partner europei ci vogliono sentire. E ieri gliel'hanno mandato a dire.

Per il ministro degli Esteri francese

Hervé De Charette di questo tema semplicemente oggi a Parigi non se ne parlerà nemmeno. «Quelle leggi americane non hanno niente a che fare con la lotta al terrorismo. Sono cattive leggi. Sono totalmente contrario a che uno Stato modifichi le regole del commercio internazionale a proprio profitto e le imponga agli altri», ha dichiarato in un'intervista al popolare quotidiano «Le Parisien», riferendosi alle proposte del Congresso Usa per penalizzare le società straniere che operano in Iran e in Libia malgrado l'embargo americano e gli emendamenti che propongono un rafforzamento dell'embargo su Cuba. Si può capire che Clinton abbia i suoi problemi in anno di elezioni presidenziali e di fronte all'opinione pubblica americana che continua a chiedersi perché, malgrado si sia appurato che la bomba del Pan Am scoppiato sopra Lockerbie venivano dalla Libia nessuna misura sia stata presa contro Gheddafi, ma non ci provi nemmeno ad imporre la propria politica estera agli altri, il

succo della replica. Gli affari sono affari. La Francia continuerà invece nel «dialogo critico» con l'Iran e in quello con l'Irak di Saddam, dopo le aperture lanciate dallo stesso Chirac. De Charette si dice anzi convinto che «non serva a niente isolare Teheran. Isolarla non farebbe che esacerbare le tentazioni di coloro che vorrebbero condurre azioni terroristiche. Il nostro obiettivo invece è che l'Iran sia un partner responsabile della comunità internazionale, e che faccia tutta la sua parte nella lotta contro il terrorismo». Su analoga lunghezza d'onda i tedeschi, che proprio su Teheran, tramite il loro ambasciatore a Bonn, avevano puntato per organizzare il recente scambio di salme tra Israele e l'Hezbollah filoiraniano in Libano.

C'è terrorismo e terrorismo. Ciascuno ha il suo. L'Eta in Spagna, l'Ira in Inghilterra, le schegge del terrorismo islamico eposate dall'Algeria in Francia, persino un terrorismo «intemo», capea di uccidere con mezzi «deboli, talvolta molto deboli» come



La sede delle forze americane a Dahrán distrutta dall'esplosione del giugno scorso

Ap

insisteranno sulle sanzioni. Sanno benissimo che se lo facessero la cosa creerebbe dissensi e non andrebbe a favore del tipo di determinazione comune per sconfiggere il terrorismo che tutti favoriamo», il modo in cui la mettevano ieri al Quay d'Orsay. In questo clima non è certo un caso che a rappresentare gli Usa a Parigi all'appuntamento con britannici, canadesi, francesi, tedeschi, giapponesi, italiani e russi non sia venuto nemmeno il segretario di Stato Christopher ma solo il ministro della Giustizia Janet Reno. Sul tavolo hanno in sostanza solo un pacchetto di misure per un migliore coordinamento della lotta anti-terrorismo già concordate dagli esperti. Si tratta di 25 «misure concrete». Che vanno da accresciuti scambi di informazioni tra i rispettivi servizi segreti, alla cooperazione tecnologica per intercettare le comunicazioni e i movimenti dei terroristi, alla caccia alle organizzazioni, spesso mascherate da fini umanitari che gli forniscono copertura, finanziamento e logistica.

quello che ha colpito ad Oklahoma City e quello che si sospetta ad Atlanta. Sono decine di gruppi diversi quelli che potrebbero aver mezzo la bomba sul volo TWA. Analizziamo a Parigi «questi nuovi fenomeni, questa evoluzione, la diversità delle forme di terrorismo», anziché farne fa-

sco unico, dice De Charette. L'alzata di scudi preventiva viene però vista come un modo per evitare che il vertice anti-terrorismo deciso in giugno a Lione, subito dopo la bomba che aveva ucciso 19 soldati Usa in Arabia Saudita si trasformi in rissa. «Io non credo che gli americani